



# THE QUIET GIRL

un film di Colm Bairéad  
con Catherine Clinch, Carrie Crowley, Andrew Bennet,  
Michael Patrick Carmody; sceneggiatura: Colm Bairéad;  
fotografia: Kate McCullough; montaggio: John Murphy;  
musiche: Stephen Rennicks; produzione: Inscéal; distribuzione:  
Officine Ubu  
Irlanda, 2022 - 97 min



2022, Festival di Berlino: miglior film della giuria dei bambini

Candidato agli Oscar come Miglior Film Internazionale, è un adattamento in lingua irlandese di Foster, l'acclamata storia breve scritta da Claire Keegan ed è l'opera prima del regista irlandese Colm Bairéad. Cáit è una bambina di 9 anni proveniente da una famiglia sovraffollata, disfunzionale e impoverita. Lottando silenziosamente a scuola e a casa, ha imparato a nascondersi davanti agli occhi di coloro che la circondano. Con l'arrivo dell'estate e l'avvicinarsi del termine dell'ennesima gravidanza della madre, i genitori decidono di mandare Cáit a vivere da parenti lontani. Senza sapere quando tornerà a casa, la bambina viene lasciata a casa di questi estranei con solo l'abito che indossa. I Kinsella, una coppia di mezza età che Cáit non ha mai incontrato prima, vestono la bambina con vestiti che tengono con cura in un armadio e mostrano verso di lei una grande premura e attenzione. Sono persone di campagna, la stessa realtà da cui proviene Cáit, ma lavorano sodo e conducono una vita dignitosa. Nonostante una calorosa accoglienza da parte della donna, Eibhlín, l'uomo di casa, Seán, mantiene le distanze da Cáit e lei da lui, ma con il tempo la loro relazione, inizialmente difficile, a poco a poco si distende. Giorno dopo giorno, sotto la cura dei Kinsella, Cáit fiorisce e non si sente più invisibile agli occhi degli altri. Ma in questa casa dove cresce l'affetto e non dovrebbero esserci segreti, ne scopre uno.



via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95  
cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/cineteatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Qualunque sia la ragione per cui faccio film, di sicuro sono

interessato a storie con al centro i giovani, almeno per il momento. Non so nello specifico cosa sia, però so di amare il cinema che mette in scena i più piccoli, forse fa parte dello stesso medium avere una certa facilità nell'esplorare quel punto di vista, quel periodo della vita. Le immagini ti rimangono addosso in un mondo profondo, e penso che il cinema sia in una posizione unica per far vedere il mondo attraverso gli occhi di chi ancora non ha compreso bene quello che gli sta attorno. The quiet girl è una storia d'amore. Riguarda le relazioni nella prima infanzia che ci formano, ci forgianno e ci sostengono. Il tema del sostentamento è molto importante. Si tratta di crescita emotiva e fisica. In questo contesto, ho voluto concentrarmi sul cibo, per farne un elemento di spicco, perché diventasse metafora di tale crescita. Quando arriva alla famiglia affidataria, improvvisamente ha cibo in abbondanza, a differenza di prima. Inoltre, "Foster" in irlandese significa "cibo, nutrizione". C'è una sfortunata verità: non è sempre con la tua famiglia biologica che trovi la felicità.» (Colm Bairéad)

«Colm Bairéad colpisce nel segno. Il suo piccolo e delicato trattato sull'infanzia, ripercorre, passo dopo passo, le tappe per la costruzione del rapporto genitore-figlio. Lo sguardo di taglio sull'Irlanda e sulle sue difficoltà si mescola ad una preziosa riflessione (decisamente più contemporanea) sul valore del silenzio. Nella vita come nel cinema il muto si posiziona allo stesso livello del parlato, mostrandosi talvolta di un grado maggiormente esplicativo. E così il silenzio diventa l'innescio perfetto per sprigionare l'esplosività delle immagini del cinema più puro, privo di retorica o artifici tecnici ma capace di emozionare nella sua sbalorditiva semplicità. Il formato tre quarti concentra l'attenzione sui primi piani della piccola Cáit che con i suoi grandissimi occhi celesti osserva, quasi stranita, gli inconsueti gesti di amore nei suoi confronti da parte dei suoi nuovi genitori. Il loro rapporto si sviluppa attraverso sguardi, carezze, gesti semplici, caricati del giusto significato, mai eccessivo, mai sopra le righe. Il regista irlandese gestisce con grande perizia il ritmo del suo film che cresce progressivamente fino a sfociare in un bellissimo finale denso di emozioni.» (Giorgio Amadori, sentieriselvaggi.it)

«Opera prima, candidata all'Oscar 2023 come miglior film internazionale, stupisce e coinvolge per la sensibilità, la naturalezza e la profondità con cui racconta, attraverso la storia di una ragazzina, sentimenti universali umani come il dolore e l'amore, l'incomprensione e l'accettazione, il trauma e la guarigione, sullo sfondo dei paesaggi da favola dell'Irlanda rurale. Con una piccola, straordinaria protagonista che è impossibile non amare.» (Daniela Catelli, comingsoon.it)

«All'interno di un piccolo dramma psicologico, colpisce la sicurezza mai corriva con cui l'autore, mentre disegna a punta fine gli aspetti più crudi di caratteri e relazioni tossiche, orchestra una "liberazione sentimentale" progressiva, lirica, in una corsa verso l'espressività e la consapevolezza. Comunicare tacendo è una gran dote. (...) Si passa dalle riprese ad altezza sguardo di Cait, con tanti personaggi ripresi di nuca, ad evidenziare la sua esclusione e la noncuranza con cui viene considerata, a una sempre più ariosa visione dell'ambiente e delle situazioni, per un film che sa decisamente cosa vuol dire e come trasmetterlo.» (Massimo Lastruzzi, cineforum.it)